

possano essere candidati alle elezioni, mi pare un'enormità, così mi auguro che il Ministero presieduto dall'onorevole Zanardelli, in cui è sotto-segretario di Stato per l'interno l'amico mio, onorevole Ronchetti, se dovrà un giorno, spero lontanissimo, non per gli individui, ma per i principii, cedere il Governo, non lasci ai suoi successori l'eredità di fatti simili a quelli da me deplorati.

**Presidente.** Le interrogazioni sono per oggi esaurite.

### Seguito dello svolgimento di una mozione del deputato Bertesi ed altri per l'abolizione del dazio doganale sul grano, sugli altri cereali e sulle farine.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca il seguito dello svolgimento di una mozione del deputato Bertesi ed altri per l'abolizione del dazio doganale sul grano, sugli altri cereali e sulle farine.

Primo iscritto a parlare è l'onorevole Girardini, che ne ha facoltà.

**Girardini.** Onorevoli colleghi, io ho poche cose da dire. L'onorevole Agnini svolse con molteplici ed, a me pare, incrollabili argomenti, il tema della mozione. Egli portò delle cifre, con le quali dimostrò la bontà della proposta contenuta nella mozione sotto tutti gli aspetti, nei quali può essere considerata; ed io non ho sentito rispondergli che con argomenti di dialettica. Per cui io intervengo in una discussione, nella quale da una parte sta la precisa espressione dei numeri e dall'altra finora non sta che lo sforzo delle argomentazioni.

L'onorevole Agnini poneva in essere, con i dati luminosi forniti all'attenzione della Camera, che questa tassa di dogana sopra il grano viene pagata dai contribuenti italiani in una somma, che sorpassa di gran lunga i risultati ottenuti e sperabili dell'erario; con una tassa che egli valutava, come risultato finale, superiore ai 200 milioni.

Dimostrava egli ancora come gli effetti derivati dalla lunga protezione non furono nè l'estensione, nè il miglioramento della coltura, ma invece furono la diminuzione della estensione del terreno coltivato e la diminuzione della relativa sua produttività. Se pertanto ogni imposta ed ogni tassa deve

essere riguardata col duplice criterio politico ed economico, il criterio economico fallì e ci condusse a risultanze che condannano la conservazione del dazio. E l'onorevole Agnini, qui non fermandosi, sottoponeva anche altri dati da cui risulta la crescente depressione del consumo procurato dal dazio sul grano, crescente depressione che si rivolge in denutrizione, in tanta diminuzione di benessere pubblico; e pertanto questa tassa fallì pure ad ogni criterio politico.

Essa è odiosa quanto lo fu un tempo la tassa sul macinato e contro essa anzi si potrebbero rivolgere accuse anche maggiori, perchè consente alla speculazione un margine più largo di quello che la tassa del macinato non consentiva. Essendone derivati tali effetti, perchè si protrae e si intende definitivamente di conservare un balzello, il quale fa sì che l'alimentazione del grano debba costare in Italia più che dovunque? Abbiamo udito esporre irrefutabili e non confutati termini di confronto: il grano, costa negli altri paesi civili, da 15 a 17, a 19 lire al massimo.

Perchè (e questa è la domanda da cui, a me pare, converrebbe partire) perchè deve in Italia costare 24 o 25 lire? Eppure è così. Con questo concetto è stata istituita la tassa; si disse necessario in Italia un prezzo di 24 o 25 lire; e si trova non solo tollerabile ma nel segreto dell'animo, desiderabile un prezzo di 28 o 29 lire.

Le ragioni di ciò potranno essere molte, ma ve n'è una chiara e sufficiente. Le regioni d'Italia non sono, per i riguardi dell'agricoltura, come per ogni altro, costituite nelle condizioni medesime: vi sono delle regioni e delle Province dove l'agricoltura ignora il beneficio delle rotazioni sapienti, ignora l'uso dei concimi chimici, dove si esercita una coltura estensiva. E ve ne sono delle altre dove non soltanto si esercita una coltura estensiva, ma anche una coltura saltuaria: per un anno la terra viene coltivata, un secondo anno viene abbandonata al pascolo, ed il terzo ed il quarto, quando si crede che l'atmosfera le abbia di nuovo prodigato facoltà fertilizzatrici, le si domanda un nuovo prodotto.

È naturale che l'industria agricola, se questo nome merita, in tali condizioni di producibilità, appena possa fornire quanto è necessario al mantenimento, quanto è necessario